

216. *Religione ed arte*, discorso del professore ANTONIO ab. MATSCHEG. — Venezia, tip. Gaspari, 1869; in 8° di pag. 22. (R. J.)

Questo discorso, dedicato al « generoso popolo » del comune di Vito d'Asio nel Friuli, fu letto dal prof. Matscheg, inaugurandosi in quella chiesa, nel 28 novembre 1869, due bellissime statue del prof. Luigi Ferrari, rappresentanti S. Vito martire e S. Michele arcangelo.

217. *Il teatro Minerva restaurato*. — Udine, tip. Vatri, [1869]; in 8° di pag. 8. (R. J.)

Vi sono nominati, tutti con lode, gli artisti e gli artieri che ebbero parte all'ultimo ristauero del teatro, compiuto nel 1869. Vi è spiegata l'allegoria del soffitto, dipinto a fresco dal pittore Lorenzo Rizzi che scelse a soggetto: L'Italia nel progresso. Il sipario, istoriato da G. B. Sello, rappresenta i Veneziani all'assedio di Gradisca condotti dal capitano Antonini.

218. *Del governo provinciale romano nella Venezia ed Istria dai tempi di Augusto fino alla caduta dell'impero*, di CARLO BUTTAZZONI. (Nell'*Archeografo triestino*, Nuova Serie, Vol. I, pag. 25 e segg.) — Trieste, tip. Herrmannstorfer, 1869; in 8° gr. di pag. 60. (R. O-B.)

Dissertazione magistralmente condotta con la scorta fidata degli autori contemporanei e delle iscrizioni. Essa interessa, per la Venezia, la storia della nostra regione al tempo imperiale. Distingue il Buttazzoni il suo lavoro in due periodi, dalla battaglia di Azio a Costantino, e da Costantino alla caduta dell'impero, e il primo suddivide in paragrafi, dal nome di quegli imperatori che modificarono in tutto o in parte il loro governo nelle nostre regioni, Augusto, Nerone, Adriano, Marco Aurelio, Aureliano, Massimiano. Rettifica, siccome suole, qualche idea meno esatta di chi trattò la stessa materia; viene confortando con le notizie ecclesiastiche la storia profana, e con cura particolare osserva come il governo di Roma si accosti al decentramento. Al quale proposito giova notare che sebbene Costantino eserciti il diritto di nominare gl'impiegati e, secondo il codice teodosiano, *sacrilegii instar est dubitare, an is dignus sit, quem elegerit Imperator*, l'imperatore medesimo conobbe l'urgenza del più largo decentramento per la salvezza dello Stato e primo separò sistematicamente il potere civile dal militare.